

la PARROCCHIA

NUMERO 12

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

DICEMBRE 2006

FRAGILE. MANEGGIARE CON CURA.

Dono troppo grande quello del Natale per non rischiare di sciuparlo. Giorno troppo difficile per saperlo capire. Notizia troppo delicata per ridurla allo sfarzo della illuminazione sulle strade e nei negozi, agli auguri frettolosi, allo scambio di regali. Tanta ricchezza di tradizioni, belle e toccanti, ma che possono 'toccare' solo l'epidermide. Tanta Parola di Dio che può ottenere solo qualche buona intenzione o qualche proposito di mezza giornata. Qualche bella iniziativa che meriterebbe di diventare esperienza e che invece può naufragare nel 'non ho tempo'. Gesù invitava a 'saper leggere i segni'. Natale è un 'segno' di eternità nel nostro tempo.

'NATALE': C'è scritto su a grandi caratteri 'Fragile. Maneggiare con cura'.

Accogliere con sorpresa

Natale è sempre nuovo. Dio non si ripete mai. Il Natale di quest'anno è certamente diverso da quello che abbiamo vissuto lo scorso anno, e non sappiamo se ce ne sarà un altro. Quando Zaccheo è stato invitato da Gesù, "scendi perché oggi debbo fermarmi in casa tua", non se lo fece ripetere due volte, "scese con fretta", racconta l'evangelista Luca, e "lo accolse con gioia". Sapeva chi era Gesù? No, era per lui una sorpresa, ma lo accolse con gioia. Non lo conosceva, ma lo ascolterà e poi colmo di gioia, come colui che ha trovato "il tesoro nascosto" gli dirà... E' triste constatare che la gente non aspetta più il Natale se non per "dissiparsi" nel divertimento e in una abbuffata. E' gravissima la cosa: è segno che non ci si aspetta nulla di buono da Dio! E così si diffonde sempre più attorno a noi scetticismo terribile e disfattismo pericolosissimo. Non ci si interessa più di nulla se non del successo del proprio figlio, di collocarlo in qualche 'bel posto' perché trovi molti soldi, tutto il resto, persone, cose, comunità, avvenire...non conta, e non si pensa che stiamo affondando, tutti insieme. E' fragile il Natale, come tutte le cose belle e preziose. E' un pacco da

"Scartare", con molta attenzione!

Perché il dono che contiene è immenso: "Un Bambino è nato per noi!" Si parla della nascita di una persona. Nonostante tutto, grazie a Dio, nascono ancora bambini!, ma questo è nato 'per noi'. Non si tratta dell'uomo forte del momento, non della scoperta attesa dalla medicina, non...E' un Bambino che è già nato e che nasce nuovamente. Qui è racchiuso tutto il passato e tutto il futuro: un figlio dato da Dio 'per noi', per te, per me... E' la misericordia di Dio che si abbassa fino a noi. Me lo dona perché mi deve appartenere, perché lui sia mio ed io sia suo. E' un bambino che tiene noi nella sua mano. Occorre molta attenzione mentre mi accosto e apro questo dono. E' MISTERO! Ecco il guaio di molta gente: baloccarsi con l'involucro e buttare via il 'dono'. Ha smarrito memoria e appartenenza.

Conoscere con desiderio.

A differenza del buddismo che spegne il 'desiderio', il cristianesimo invece lo promuove perché tanto è più grande il desiderio altrettanto sarà pienamente soddisfatto nell'eterno. Noi viviamo non in vista del Nulla, ma del Tutto! Per noi il desiderio è 'tendere a ...' e ciò che riempirà il nostro desiderio non è il compimento delle nostre immaginazioni o convinzioni, ma delle promesse di Dio attraverso Gesù. Custodire e cullare il 'desiderio'! La nostra società dà l'impressione di fare a meno di Dio. Così Dio lo sentiamo lontano, tutt'al più, qualche volta, viene bene come 'tappabuchi'. Viviamo in un mondo disperato. Tutto perché non desideriamo Dio. E' Gesù che ce lo rivela. E' la speranza in Gesù che dobbiamo ritrovare e donare in questo Natale. E allora...Buon Natale!

Il Parroco

Sentinella, a che punto è la notte?

Breve presentazione del ciclo di incontri del cantautore Roberto Frugone con la Comunità di Sant'Antonio - Sestri Levante (nei giorni 1, 7, 15, 22 dicembre 2006 ore 21,00):

Sono il cantautore Roberto Frugone, sulla scena musicale da una quindicina d'anni grazie anche alla pubblicazione di cinque album di canzoni originali. Alterno un'intensa attività di concertista e insegnante a quella di animatore di adolescenti presso il Villaggio del Ragazzo. Da tempo mi capita inoltre di essere invitato a portare la mia esperienza di artista in ambiti differenti da quelli ordinari per un musicista, come ad esempio incontri di gruppi giovanili e di comunità, vuoi per via dei temi vicini ai contenuti della fede cristiana affrontati in molti miei brani, vuoi per le domande e le riflessioni che essi possono suscitare. **Ho ricevuto il graditissimo invito a proporre, attraverso la mia musica, un possibile percorso di avvicinamento al mistero del Natale.** Nel pensare quali argomenti approfondire è sorta spontanea, nell'anno dell'enciclica papale dedicata all'amore di Dio, l'idea di affrontare quel tema così grande. Infatti sarà proprio un viaggio attorno all'Amore che si rivela e incarna ciò che vi proporrò attraverso una formula un po' originale di incontri.

Durante quattro serate come quattro tappe intitolate rispettivamente **L'attesa** (venerdì 1 dicembre h. 21), **L'annuncio** (giovedì 7), **La conversione** (venerdì 15), **La gioia** (venerdì 22), sempre a partire da una parola biblica, canterò (o farò ascoltare da un disco o vedere in video) alcune mie canzoni che da quella Parola d'amore hanno tratto spunto oggi. Il tutto accompagnato da questa domanda di Isaia che ho scelto per titolo e che quanto mai fortemente sembra porre la nostra epoca: *"Sentinella, a che punto è la notte?"*. Cioè a che punto siamo della notte del dolore del mondo, dell'oscurità dei cuori, della disperanza? Natale è la serena pacificante certezza che la luce è sorta per ogni uomo. Ecco, di questo vi canterò, e d'altro che gli ruota attorno, perché di queste idee ne faccio spesso canzoni. E una di quelle che vi proporrò contiene proprio quel verso profetico. Perciò, nel rinnovare l'invito agli incontri, vi estrapolo una parte significativa del suo testo.



Foto J.Kraj/Cis

«L'amore è il verbo più oltraggiato, gli sta stretto ogni vestito, dura scheggia d'infinito, non ha casa né una scusa e neanche un pasto garantito; ma è fuoco, sul metallo chiodo, carne e legno, l'amore è l'unico giudizio degno sull'umanità

ed è l'ultima parola che ti canterò.

L'unica ricchezza che ti lascerò vorrei che fosse "amore". Perché è l'unica parola che capirai acqua che consola quando soffrirai,

la prima e l'ultima parola.

E ora di alla sentinella di dirci a che punto è la notte ...

... dopo queste parole qualcuno ha spinto via la pietra ...

ma dimmi sentinella, a che punto è la notte ...

l'amore paga per tutti e Tu hai pagato per me...

ma dimmi sentinella, a che punto è la mia notte

dopo queste parole? »

Roberto Frugone

Chiuso per ferie ! In questo clima natalizio, ricco di tanti seri e importanti appuntamenti, non ci sembra il caso di dare spazio alle nostre consuete, semplici divagazioni su fatti e figure della città dei due mari. Ci limitiamo a una furtiva sbirciata a una ipotetica lettera, scritta da un caro bimetto a Gesù Bambino, lasciata incautamente tra i suoi compiti e i pennarelli. Questo il rapido riassunto:

Caro Gesù Bambino, portami una colla speciale per aggiustare due mie care "figurine" che si sono rotte e non stanno più insieme. Sono quelle di mamma e papà. Per il mio presepio e per la mia vita, ti chiedo null'altro che questo indispensabile "attaccatutto", che solo Tu possiedi e sei disposto a dare a tutti gli uomini di buona e sincera volontà. Non chiedo regali trascendentali, dolci e vestiti di marca. Nulla mi manca per il presepio, ho il muschio preso alla Madonnetta, i riflessi d'argento, i fogli per le rocce, la cometa, la paglia, ma non la gioia di sentirmi stretto dinanzi alla Capanna, tra i miei genitori. Giorni or sono un compagno di banco mi sussurra: "Domani vado con papà e mamma a prendere l'erbin." Una frustata. Ho pianto. Lacrime amare hanno bagnato la mia tabellina. Comprendo, caro Gesù Bambino, che quanto ti domando non è roba alla portata dei bambini. Ma vedi, io purtroppo non mi sento più un bambino, dal giorno in cui "papà" mi disse: "Stai bravo con la mamma, ogni tanto verrò a prenderti per andare al circo". Quel "ogni tanto" una ferita insanabile. Nel cuore un sussulto. Un figlio non può essere una "cosa" da venire a prendere ogni tanto, seppure con le più care intenzioni ma pur sempre dettate da particolari convenzioni. Caro Gesù Bambino, fammi ritornare bambino tra quanto ho di più caro." Non pensiamo di essere stati troppo indiscreti a "frugare" nei sentimenti, nella privacy, di quella accorata lettera a Gesù Bambino. L'abbiamo fatto non per curiosità ma perché vogliamo troppo bene a quel piccolo e a tanti bimbi spesso smarriti che incontriamo lungo le strade del mondo, dove mai le luci della città sapranno farsi interpreti del puro sincero "sentire" di un bimbo. La voce di quell'ometto sembrachiederci una preghiera: "Dillo anche tu a Gesù Bambino di esaudire questo mio solo unico desiderio: trovare sotto l'Albero le "figurine" di mamma e papà RICOSTRUITE". rab.

La comunità di S. Antonio e in particolare la redazione de "La Parrocchia" si stringe felice al suo catechista **Francesco Pignataro**, ordinato diacono. Chi ha chiesto all'amico Francesco il perché della sua scelta ha avuto una risposta sintetica: *"Il giorno che ho incontrato Don Nando."*

Anche a Natale si può dire qualche bugia

Tra le manifestazioni festose del Natale rientra anche la bugia buona di Babbo Natale che porta i doni.

Avranno pure le gambe corte ma in fatto di bugie è stato pubblicato un libricino intitolato 'Elogio della bugia' di Marcello D'Orta che ne elenca una serie e sostiene che ognuno di noi dice bugie, tante volte al giorno, spendendo però parole buone per alcuni tipi di esse, in quanto a volte sono opportune e nel volumetto citato sono dedicate alcune pagine alla bugia di Babbo Natale o Santa Klaus definita la più bella e fantasiosa di questo mondo;

Non si comprendono coloro che si ergono a paladini della verità dicendo ai bambini che Babbo Natale e la befana non esistono: forse si sono dimenticati della delusione provata quando loro hanno saputo anzi tempo che i doni erano comprati dai genitori e parenti.

Ma ecco che noi invece di tenere in vita questi miti, facciamo di tutto, per disilludere precocemente i bambini, e chiamiamo questa volgarità pedagogia.

Come constatato, accade che puntualmente sotto Natale c'è qualche gran pensatore che tuona contro Babbo Natale.

A volte, a peggiorare la situazione ci si mette anche qualche educatore che pensando sia fondamentale per lo sviluppo proprio del bambino, dice che l'uomo con la barba bianca proveniente dal polo nord con la sua slitta trainata da renne volanti, per portare i doni è una gran bugia.

La fantasia, lo hanno sostenuto in molti, è un nutrimento fondamentale per la psiche del bambino, soprattutto nella lettura e nell'ascolto delle fiabe, Babbo Natale va considerato appunto una fiaba.

I bambini credono a Babbo Natale, come a tutti i personaggi, mitici, fantastici, leggendari, perché il magico è considerato un elemento indispensabile alla loro evoluzione.

Basta poi pensare al fatto che viene festeggiato in tutto il mondo e alle migliaia di lettere inviate a Babbo Natale in tutte le lingue agli indirizzi più impensati.

Andrea

IL MIO NATALE

Lo so ...
quando
la nostalgia
opprimerà il mio cuore,
e inciderà la limpida vena,

e il mio trepido sguardo
vagherà
nel cielo spento

... sarà mia la certezza
che la cometa più bella
per volere dell'Angelo
palpitante di luce
scenderà sul mio animo
a illuminarmi

... rigenerate foglie di agrifoglio
sul mio Natale.

Alberto dell'Aquila



BUON NATALE !

Una gran luce folgora
la tenebrosa notte:
nasce il Divin Bambino
fra i poveri della terra.
Gli Angeli cantano ammirati ...
Anche i pastori ascoltano incantati.

Al chiaror della cometa
giungono i Magi dall'oriente,
prostrati porgono preziosi doni.
Umili pure noi adoriamo proni
il volto della Sua Misericordia.
Il mondo profuma di pace!

Buon Natale a tutti i sofferenti,
ai senza tetto e ai nullatenenti,
agli orfanelli dello tsunami,
ai sopravvissuti dagli uragani.
Buon Natale a tutti i nonni,
alle mamme e spose esemplari
e alle vedove di eroici militari.

Buon Natale in quelle famiglie
che piangono i figli giovanetti,
vittime di guerra o della strada.
Siano dal Signore benedetti.
Buon Natale ad ogni uomo sulla terra
che accoglie con fede la Buona Novella.

Giovanni Mercieri

AVVENTO DI CARITA' IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI DEL LIBANO

A seguito dei bombardamenti dell'estate 2006 nel sud del Libano, molti villaggi sono stati danneggiati nelle loro attività produttive a prevalenza agro-pastorali.

La comunità parrocchiale propone, per il periodo di Avvento, di collaborare all'iniziativa del nostro Comune, che, con grande senso di solidarietà, devolgerà la somma destinata alle luminarie natalizie, per l'acquisto di 24 mucche gravide (euro 43.000 c.a.) allo scopo di ridare possibilità di lavoro in agricoltura e pastorizia, a varie famiglie nei villaggi di Qouzah, Debel, Ain Ebel e Yaroun particolarmente colpiti dai bombardamenti del luglio-agosto 2006. Si tratta di villaggi a convivenza cristiana - musulmana per una popolazione di circa 7.000 abitanti.

Si prevede di iniziare, a cura dell'Association Humanité Nouvelle responsabile locale del progetto A.M.U (Associazione Azione per un Mondo Unito), fornendo a 12 famiglie due vacche per ciascuna. Una volta che la famiglia otterrà nuovi capi di bestiame, conferirà all'Associazione un vitello che verrà poi ridistribuito ad altre famiglie di piccoli allevatori ed agricoltori locali.

Si intende così ripristinare attività economiche preesistenti alla guerra e rilanciare l'allevamento con generazione di reddito per le famiglie rurali. In tal modo si ridurrà il rischio di sotto nutrizione e carenza proteica per la popolazione locale. Nel limite del possibile, gli acquisti verranno realizzati sul mercato nazionale libanese.

Diani - Ukunda, Catholic Church -(KENYA 19.10.2006)
Caro Gruppo Missionario S. Antonio, prima di tutto un saluto fresco e piovoso dalla Missione. In questi giorni si sono aperte le cateratte del cielo ed è caduta tanta pioggia da provocare anche qualche disastro. Nonostante questo gli africani sono contenti e tutti continuano a ripetere come una giaculatoria che la pioggia è una "bareka ya Mungu" (una benedizione di Dio). E questo è vero per l'Africa spesso colpita da siccità e carestie catastrofiche.

Anch'io partecipo alla loro gioia, perché i 13 pozzi scavati nei vari villaggi non si secceranno più come è successo lo scorso anno, quando dovevo mandare degli operai per approfondirli e trovare altre vene.

Ho ricevuto dalla nostra Casa Madre di Torino le vostre due offerte di euro 800 e 560 euro di una benefattrice. Non trovo parole per esprimere a ciascuno di voi tutte la mia riconoscenza e gratitudine anche a nome di tutta la mia comunità cristiana e in particolare quella dei nostri bambini. Saranno loro ad usufruire maggiormente della vostra generosità e carità cristiana. Tutti i bambini hanno diritto a ricevere almeno la prima istruzione per imparare a leggere e scrivere e godere anche una buona salute.

Io raccomando sempre a tutti di pregare per i nostri benefattori. Anche voi siete nel nostro albo. Questo è il minimo che possono fare per dimostrare la loro riconoscenza e gratitudine, io spiego a loro che voi siete i primi e i più validi operatori dei missionari e quindi meritate il nostro apprezzamento e stima. Il 1° c.m. sono sbarcato nell'82° anno. Sono disposto a continuare a zappare in questa porzione di vigna che mi è stata affidata fino a quando il Signore mi darà un po' di forza e salute. Il Kenya sta attraversando un periodo poco felice sia politicamente che economicamente. Inoltre la corruzione sta devastando tutto. A questo va aggiunta l'insicurezza. Siamo tutti in allarme per gli assalti, le ruberie e percosse sanguinose che stanno capitando molto spesso in questo periodo. Speriamo tanto in tempi migliori se verranno.

Ringraziando nuovamente tutto il Gruppo e assicurando anche la mie preghiere, vi saluto con tanto affetto

P. Angelo Fantacci

Aegua dū Ravin

presente e passate a confronto...

Luci sull'Isola

Da S. Nicolò dell'Isola alla mistica chiesa dei Frati, incastonata tra il verde a levante di Portobello. Due significativi approdi che chiudono quel suggestivo angolo di Sestri che non conosce confronti e ancora oggi interpreta i silenzi di quella baia tanto cara al poeta sestrese Giovanni Descalzo. 6 Dicembre, festa di San Nicolò. 8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, un incontro mariano che si perde nei tempi. Allegrì rintocchi accompagnano i fedeli per la sinuosa salita, verso quel pio romitaggio a cavaliere del ridente poggio, per ripetere quell'inno d'amore alla Vergine Immacolata che sempre è riuscito a tradurre, attraverso i secoli, il sentimento della nostra gente. Una festa quella dell'Immacolata che praticamente accende i cuori alle luci di Betlemme. Quando infatti da bambini ci portavano alla novena dell'Immacolata, si cominciava a parlare del Presepio, si cominciava a respirare aria gioiosa del Santo Natale. Ricordi lontani, limitati a indissolubili personali orizzonti. Ricordi. Ricordi che fanno comunque eco alla schietta spontaneità, un po' ingenua, di Descalzo, il giovane "Giòanin de Cibè, che nel 1923, inquadrava in vernacolo sestriano questo

angolo dei "Fratti": "La sciù i brèvi Cappussin/ Tutta a neutte han travagioù/ Pé apaegè in te mattin/ U presepiò accumu- doù ...". Su questa falsa riga interessante la mostra che sarà inaugurata il 16 Dicembre, nel salone Oculè del Palazzo Comunale, su iniziativa di un gruppo di "sestrini doc", che praticamente ci riporta a giorni lontani della nostra giovinezza, quando seppur stonati come una campana andavamo a cantare nel coro dei Frati il "Tota Pulchra". La mostra è intitolata "Se vedemmo da i Fratti". "Una mostra - dice giustamente Padre Marcello, superiore dei Cappuccini - che vuol essere una meta, non una passeggiata". Le immagini si articolano infatti su quattro settori: la processione dell'Immacolata del 2004, in occasione del centocinquantesimo della proclamazione del Dogma; i frati Cappuccini; il rione; e significative foto di Emmy Andriess. La novena della Immacolata sarà predicata da P. Matteo Trezzi mentre la S. Messa solenne sarà presieduta da Mons. Giancarlo Crovetto, uno degli "irriducibili" ragazzi del rione dei Frati. La festa dell'Immacolata avrà pertanto quest'anno una felice appendice di ricordi che sembrano voler far rima alla "Campanella dei Cappuccini" che chiama a raccolta chi "intorno alla baia/ rammenda le reti/ Si segna se chiami a preghiera". Tomaso Rabajoli



Il grande silenzio.

Anzitutto, come appassionato fotografo, ho gustato quelle stupende riprese dove la luce naturale regna incontrastata (*quello di non usare fari è uno dei vincoli imposti dai monaci*). Io, che sono abituato ai contrasti di luce della Liguria, ho rivissuto l'emozione di quando, d'estate, dopo la messa, sono uscito dalla chiesa di Santo Stefano a Lavagna: apprendo il portoncino, una lama di luce "intensissima" mi ha colpito, ma, poiché procedevo lento, ho gustato per qualche attimo la solarità del borgo marino e la dolce, dorata luce della chiesa, in contemporanea. Sono questi, effetti difficilissimi da rendere nella cinepresa, senza rischio di sovraesposto o buio totale.

Ho coltivato per appena tre anni un piccolo orticello, quanto basta per gioire e riconoscermi nel fluire delle stagioni, così delicatamente presentato nella natura all'opera e nel pacato lavoro dei monaci. Bellissime le riprese notturne accelerate e così poco all'alba. Trovo stupendo pregare con regolarità, specialmente la mattina presto, prima ancora di "innestare il cervello" (*gran cosa quest'ultimo, ma sorgente anche di tanto pessimo orgoglio!*). In quella comunità certo la premura è bandita e sostituita da una pacata e ripetitiva organizzazione della giornata.

Ho apprezzato il ritmo "umano" dello scorrere del tempo. Un ritmo, che ti dà modo di vagare con la mente e ricordare sensazioni buone provate, che ti dà modo di «sognare», fatto così raro oggi. Mi ha ricordato il «tempo» scandito da "8½" di Fellini, così «altro» rispetto a quello dei film di azione e non di oggi, studiati apposta per impedire di pensare (*talora pensare può essere anche destabilizzante!*).

VENTI RIGHE

di Francesco Baratta

«Dottrina Sociale della Chiesa e Università...»

La realizzazione di un nuovo umanesimo integrale e solidale, aperto alla trascendenza, che costituisce una finalità essenziale della Dottrina sociale della Chiesa, non è estranea anzi è connaturale anche agli obiettivi delle Università cattoliche. Circa questo comune impegno hanno riflettuto e discusso, sul piano teorico e pratico, insieme ad esperti e studiosi di vari Paesi, i rappresentanti di oltre 150 Atenei cattolici di tutto il mondo, in una Conferenza internazionale a Roma nel mese scorso, per iniziativa del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Erano presenti i rappresentanti delle Università Cattoliche europee, africane, sudamericane, nordamericane, asiatiche e dell'Oceania.

La Conferenza introdotta dai Card. Renato Martino Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e Zenon Grocholewski Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, nello spirito dei recenti discorsi di Papa Benedetto XVI all'Università Lateranense e alla Gregoriana, ha approfondito il contributo che la Dottrina sociale della Chiesa può dare alle Università Cattoliche per il migliore espletamento delle loro finalità scientifiche ed educative.

Per la prima volta sono stati posti in rilievo i rapporti tra l'insegnamento sociale della Chiesa e la filosofia e la teologia e si sono approfonditi quelli con la ricerca scientifica e la formazione. Si sono puntualizzate le varie esperienze continentali di feconde relazioni tra Dottrina sociale e Università e la necessità dell'utilizzazione del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa negli Atenei cattolici. E' una necessità e un'opportunità della Chiesa cattolica in questo mondo globalizzato, abbondantemente per la finanza, ma scarsamente per il sociale.

Una (ri)scoperta di Padre Mauri

Per alcuni riscoprire, per molti di più scoprire l'opera di padre Enrico Mauri: è questo il significativo risultato raggiunto dalla collaborazione promossa dall'Opera "Madonnina del Grappa" e dalle parrocchie del vicariato di Sestri Levante in occasione delle giornate per la "Positio" del sacerdote. Molte persone sono rimasti colpiti dall'attività svolta da padre Mauri che, pur essendo "foresto" (arrivò a Sestri da Milano), operò con generosità in città a favore dei più bisognosi, segnando senza dubbio la storia locale dell'epoca. Il rischio, innanzi tutto, era quello di dimenticare le molteplici attività avviate per i bisogni delle famiglie sestresi colpite dalla violenza della prima guerra mondiale. Chi ricordava l'apertura dell'ambulatorio per i bambini poveri o della "Casa dell'orfanò" per l'assistenza ai più piccoli? Ma ancora la "Scuola dell'Orfanò", che fu poi la prima scuola media maschile di Sestri Levante. I fedeli delle comunità sestresi hanno potuto così riassaporare la bellezza di un ritratto di santità in cammino per le strade della città. Con l'impegno di vivere e annunciare ancor oggi nella vita di tutti i giorni quella "chiamata universale alla santità" ricordata più volte dal Concilio Vaticano II e da Giovanni Paolo II. Ma l'attenzione rivolta alla figura di Padre Mauri, ed è questo il secondo esito positivo delle iniziative legate alla "Positivo" ha permesso anche di far approfondire la conoscenza dell'Opera Madonnina del Grappa, attraverso il materiale informativo distribuito nelle parrocchie e gli incontri promossi sul territorio. Il lavoro comune avviato tra settembre e ottobre ha consentito di aprire sempre di più l'Opera alle comunità sestresi e di far "entrare" in modo nuovo le parrocchie nella realtà del centro, inserito nel cuore del perimetro cittadino. "E' davvero bello poter guardare all'opera così incastonata nel tessuto urbano, nella ferialità dell'uomo - commentava un giornalista in visita all'Opera durante le iniziative della Positio - ma allo stesso tempo in grado di aprire grandi prospettive di spiritualità e riflessione". Un centro che conserva tutta la sua attualità, continuando ad aprire le sue porte a consacrate, sacerdoti e famiglie: pensato profeticamente come un cenacolo dove tutti gli stati di vita potessero trovare proposte e itinerari spirituali offre oggi uno spazio di quella "Chiesa comunione" tanto desiderata dal Padre e dal Concilio che però ancor oggi stenta a decollare nelle nostre realtà ecclesiali. Rimane ora come consegna dalle giornate dedicate alla Positio l'impegno di portare le intuizioni maturate nei cammini ordinari delle nostre parrocchie, senza stancarsi di mostrare la bellezza di chi ha saputo annunciare con passione il Vangelo tra la nostra gente e cogliendo l'eredità dei semi gettati nella nostra terra. Don Alberto

Ma veniamo al «silenzio», praticamente totale in tutto il filmato. Che senso può avere? Che valore aggiunto trova chi sceglie una vita di silenzio? Io trovo una risposta, sia umana che di fede, nello studio di alcuni autori classici, come per esempio il Piaget (*specialista di psicologia dell'età evolutiva*). Egli sostiene che, nella prima infanzia il piccolo usa un modo conoscitivo che lui definisce "analogo". Per esempio, un piccolo in fasce sa se è amato o semplicemente tollerato e accudito dalla madre: anzi, questa forma conoscitiva è più sicura che qualunque altra, al punto che a nulla vale fingere o sforzarsi; al piccolo la verità non si riesce a nascondere! Entro il terzo anno di età si formalizza nel piccolo il linguaggio parlato o "digitale", una capacità predisposta ereditariamente, ma pienamente compiuta solo con una trasmissione culturale. Leggendo i quotidiani, ci rendiamo subito conto come questa potenzialità può essere facilmente piegata a servire interessi, correnti, partiti, mentre è così difficile, quasi impossibile, veicolare la semplice verità.

I monaci che hanno scelto il silenzio hanno detto sostanzialmente «NO» ad una probabilissima fonte di ostacolo alla via della santità. Essi però si osservano, e come Maria conservano tutto nel loro cuore, e il gesto, se analizzato con gli occhi del saggio, non è capace di mentire. Pertanto hanno accettato di mettersi in gioco in ogni momento della loro esistenza, sì perché una vita a stretto contatto come quella monastica non ti permette di «comunicare» ogni tanto, ma ti obbliga a farlo in ogni momento della giornata. Del resto il Gesù dei vangeli è uomo di fatti concreti: «fate come ho fatto io», questa è una grossa parte della sostanza della salvezza.

Questa ricerca di Dio, perseguita eliminando tutte le possibili cause di disturbo, produce un «circolo» di bene che si travasa immediatamente su tutta la comunità dei fratelli in Cristo (*in senso formale i battezzati, in senso sostanziale tutti quelli che cercano con cuore sincero*). E così, per vie «inaudite», il regno di Dio si costruisce e, come abbiamo sentito dire, le porte degli Inferi «non prevalebunt». Pighin

Dialogare, si può!

In silenzio davanti alla tomba di Giovanni Battista, si fermano a pregare i musulmani. Avvicinano le loro mani al vetro e sussurrano qualche parola. Qualcuno lascia cadere una foto tessera per chiedere al profeta l'intercessione a favore di una persona cara. La stessa scena si ripete anche per i cristiani. Tanti i volti consegnati alla memoria di colui che annunciò la venuta di Gesù.

Apparentemente non ci sono distinzioni: la venerazione per Giovanni Battista trova uniti i fedeli delle due religioni. Per chi vive in occidente e respira in questo tempo un clima di tensione nei rapporti tra cristianesimo e islam, la scena appare irrealistica, ma davvero oltrepassando la soglia della moschea degli Ommayyad a Damasco si apre una prospettiva diversa. Già Giovanni Paolo II nel 2001 evidenziò questa realtà nel discorso pronunciato davanti alla moschea, tappa fondamentale del suo viaggio in Siria: *"Ci incontriamo nei pressi di quella che sia i cristiani sia i musulmani considerano la tomba di Giovanni Battista... Il fatto che il nostro incontro avvenga in questo famoso luogo di preghiera ci ricorda che l'uomo è un essere spirituale, chiamato a riconoscere e a rispettare la priorità assoluta di Dio in ogni cosa. I cristiani e i musulmani concordano sul fatto che l'incontro di Dio nella preghiera è il nutrimento necessario per la nostra anima, senza il quale il nostro cuore appassisce e la nostra volontà non cerca più il bene ma cede al male"*.

Siria come esempio di convivenza tra cristianesimo e islam, anche se i musulmani rappresentano il 90 per cento dei 18 milioni di abitanti. *"il nostro rapporto con l'islam non è un dialogo teorico o accademico"* - commenta Gregorio III, patriarca della Chiesa cattolica greco-melchita - *è tessuto, ogni momento, nella concretezza della vita quotidiana. Siamo una minoranza cristiana che vive in un Paese a maggioranza musulmana. Siamo tutti arabi. Noi viviamo qui da duemila anni. I musulmani invece sono arrivati solo nel secolo VII. Abbiamo buoni rapporti con loro, e questo ci arricchisce, pur rimanendo ciascuno nella propria identità"*. Un particolare da non trascurare: far parte dello stesso popolo. Non ci pensano i pellegrini venuti dall'Italia per un soggiorno di studio, per iniziativa dell'imprenditore Eliseo Rusconi, ma l'arabo è anche la lingua e la cultura dei cristiani che abitano queste terre. Nella chiesa di Kfar Bohm, piena di fedeli riuniti nella messa celebrata dall'arcivescovo di Hama, monsignor Bathika si può sentire pregare "Allah" anche dai cristiani che invocano il Dio di Gesù. I fedeli sono vestiti come si vedono in tv solo i seguaci dei fondamentalisti islamici. E le donne dialogano tra di loro, non importa se indossano il velo oppure sono a capo scoperto. Ritornano ancora le parole che pronunciò con forza il Papa: *"Il dialogo interreligioso è più efficace quando nasce dall'esperienza del "vivere gli uni con gli altri", ogni giorno, in seno alla stessa comunità e cultura. In Siria, i cristiani e i musulmani hanno vissuto per secoli fianco a fianco ed è stato portato incessantemente avanti un ricco dialogo di vita"*.

Non bisogna allora stupirsi se al gruppetto di fedeli cristiani viene portato un caldo benvenuto da una persona di fede musulmana all'ingresso della cappella che ricorda la casa dove Anania, per ordine del Signore, incontrò Saulo (Paolo) appena convertito sulla via da

Gerusalemme a Damasco, lo guarì dalla momentanea cecità, e lo battezzò. Ma può capitare anche che ai preti cattolici riuniti in preghiera nel convento greco-ortodosso di Seydnayya (Nostra Signora), famoso luogo di pellegrinaggio perché vi si conserva un dipinto della Vergine attribuito a san Luca, sia chiesto da una donna irachena di pregare per il marito scomparso da diverse settimane nello stato di confusione che caratterizza il paese dopo la caduta di Saddam Hussein.

Convivenza nel segno dell'ospitalità: nel corso dei tempi, e soprattutto all'inizio del ventesimo secolo, armeni, palestinesi e iracheni costretti a lasciare le proprie città e i propri villaggi di origine dinanzi alla violenza e alla persecuzione hanno trovato in Siria un rifugio sicuro. Ospitalità offerta ai perseguitati, che ha permesso ai cristiani di superare qualsiasi divisione ecclesiale, *"questa ospitalità"* disse Giovanni Paolo II - *era il pegno di un riavvicinamento ecumenico"*. Perché Damasco è anche un concentrato di Chiese cristiane che, con la loro stessa esistenza, testimoniano glorie, ma anche sofferenze antiche; tessere di uno splendido mosaico spirituale che, al viaggiatore non troppo distratto, parla di una storia complessa e affascinante. La storia di una Chiesa, e poi di Chiese. Non sono lontane tra loro le sedi, con le rispettive cattedrali, dei tre patriarchi greco-ortodosso, siriano-ortodosso e greco-melchita. Il titolo è quello di Antiochia, dove per la prima volta i discepoli di Gesù furono chiamati «cristiani». Quando quell'unica Chiesa diventò «le» Chiese divise e contrapposte, i loro pastori rivendicarono il titolo di patriarcha di Antiochia. Oggi è una cittadina di provincia (si chiama Antakya), in Turchia, pur vicinissima al confine siriano. Delle antiche glorie restano ben poche tracce. «Noi», aggiunge Gregorio III - *nella Chiesa cattolica romana siamo i presenti che ricordano gli assenti, gli ortodossi. Naturalmente noi vogliamo assolutamente stare cum Petro, con Pietro (il Papa), ma non sub (sotto) Petro*. Come, tra Roma e l'Ortodossia, ricordare due diverse visioni ecclesologiche? Noi cattolici melchiti abbiamo sofferto molto per mantenere l'unità con il Papa». La divisione tra cattolici e ortodossi rimane ben presente, segnata da secoli di lontananza, ma l'ostilità tra le comunità delle diverse confessioni di paesi come la Grecia o la Russia sembra distante. E distanti appaiono le rivalità, le contrapposizioni, le violenze a Maalula, un villaggio sui monti Qalamun, al confine con il Libano, dove si continua a parlare l'aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù. Nell'antichissima chiesa dei Santi Sergio e Bacco, un monaco, proprio in aramaico, recita il Padre nostro: parole per noi inconsuete, eppure ricche di fascino, bucano la penombra del tempio, e quasi illuminano il cielo di Siria: *«Obohtibeshmo...»*. Alberto Gastaldi



ARCHIVIO

I NOSTRI DEFUNTI

STAGNARO Maria nata il 3.6.1910 deceduta il 21.10.2006
SABATTINI Maria Luisa nata il 31.5.1928 deceduta il 30.10.2006
MINI Rosa nata il 9.2.1932 deceduta il 16.11.2006

La nostra comunità eleva preghiere di suffragio per i cari defunti e chiede al Signore conforto per i familiari

La registrazione dei dati dei defunti della nostra parrocchia non è aggiornata; si sollecitano i familiari ad affrettarsi per consentire la pubblicazione e conservarne il ricordo.

HANNO DONATO ALLA CHIESA

Corsi di Cultura terza Eta' • 1000

Fiori di suffragio per

Maria Stagnaro • 25

N.N. per fiori • 5

N.N. per g.r. • 40

I.M. di STAGNARO Maria • 300

N.N. • 1700

Ivan • 30

N.N. per uso saletta • 15

Leila i.o. di Maria Santissima e

S. Antonio • 50

I.M. di SABATTINI Marisa la figlia

Jenni • 100

I.M. di MINI Rosa la famiglia • 100

A SOSTEGNO DEL MENSILE PARROCCHIALE

N.N. • 10

PER LE MISSIONI

N.N. • 50

N.N. i.m. dei propri cari • 50

N.N. • 50

Vogliamo esprimere un grande ringraziamento a Davide GHIO per lavori effettuati alla canonica e alla chiesa.

ORARIO S.MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,00

Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,00

Vespri: prefestivi e festivi 17,40

S. MARIA DI NAZARETH

Feriali: 9 - 17,30

Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 17,30 - 21,00

S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8,00

Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

01/12 02/12 INTERNAZIONALE

02/12 09/12 CENTRALE già Raffo

09/12 16/12 LIGURE

16/12 23/12 INTERNAZIONALE

23/12 30/12 COMUNALE

30/12 06/01 INTERNAZIONALE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante

Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583

Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

TOMASO RABAJOLI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI

REDAZIONE DEL MENSILE PARROCCHIALE

È trascorso un anno ed è un momento di bilanci e di verifiche del nostro operare in diverse direzioni. Nel nostro caso si tratta della redazione del mensile, della qualità dello stesso, e del numero di lettori, particolarmente i giovani. Tutti quelli che partecipano alla realizzazione del mensile fanno del loro meglio per renderlo gradevole e utile a tutti i parrocchiani, operando come servitori della comunità. Chi legge questo mensile si sarà certamente reso conto dei suoi limiti e della sua essenzialità. Eppure esso ha proseguito in questa forma dal 1988 i precedenti notiziari parrocchiali, nella sua inadeguatezza di mezzi, forse nell'inesperienza di alcuni, però ci sembra che il Signore abbia proprio voluto accompagnare, fino ad oggi, il cammino di questo modestissimo mensile che oltre al sempre presente articolo del nostro Parroco e alle informazioni sulle attività della parrocchia è aperto anche ad altri problemi che riguardano la città nella sua trasformazione, nonché a problematiche religiose e sociali. Ora noi della redazione non abbiamo timore di chiedere a tutti, ma soprattutto ai giovani, di partecipare allo sviluppo del mensile parlando delle loro esperienze ed esigenze di lavoro, scolastiche, di vita sociale e religiosa e se proprio pesa la penna di dare una mano a distribuirlo alle persone anziane o malate. Purtroppo, a volte o quasi sempre, i giovani non hanno tempo, dicono che non hanno esperienza, devono lavorare, studiare e che non ce la fanno a fare tutto, insomma sono molto impegnati e di conseguenza fanno un po' fatica a pensare che il Signore abbia bisogno di loro. Comunque Lui non si scoraggia e continua a chiamarli soprattutto perché sono giovani e se hanno il germe della fede sentiranno che c'è bisogno di andare, di mettersi in cammino, di uscire dall'ordinario ricordando l'appello del Papa "Non abbiate paura". I sogni dei giovani, lo sappiamo bene, sono tanto grandi da poter cambiare il mondo, ma nel frattempo si può anche cominciare con piccole cose, come partecipare appunto alle attività della parrocchia, e allo sviluppo del mensile, anche semplicemente distribuendolo in modo capillare ad amici e conoscenti che potrebbero gradirlo. Andrea

NUCLEI FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE 2006-07

L'AMORE DI CRISTO NEI SANTI SEGNI.

Dicembre '06 (2 Cr. 1, 21-22; 2, 14)

responsabili. (2 Cr. 1, 21-22; 2, 14)

Fam. ROLLERI-TAMBURINI-PODESTA' Vico Gromolo 14 Giovedì 14

Fam. OROFINO-LIUNI Via Traversaro 18/4 Lunedì 11

Fam. CAPITANO-CONTI Via Dante 127/7 Martedì 19

Fam. CAGNAZZO-MAGRINI Via Unità d'Italia 33 Martedì 12

Sorelle PERAZZO Via Mulinetto Domenica 10

Fam. OLIVIERI-STURLESE Via Sertorio 4 Martedì 19

Fam. MAGGI-BERNARDI Via Milano 5 Mercoledì 20

Fam. BRUGNOLI-MEDONE Via Mazzini 92/3 Mercoledì 13

Fam. BASSO Irma Lungomare Descalzo 36 Mercoledì 20

Fam. MARCHETTI-CEFFALO Via Mazzini 310/14 Giovedì 14

Fam. BOCCALINI Mimma Via Fiascie 17 Mercoledì 20

Fam. COSTA Natalia Via Mazzini 356/4 Giovedì 14

Fam. BOZZO-MASSUCCO Via Bologna 1 Martedì 19

Fam. SCROFANO-SERRENTINO Via Nazionale 167/1 Giovedì 14

Fam. POZZO Sara P.za d.Repubblica 10/12 Martedì 19

CATECHESI PER ADULTI - LUNEDI' ore 16:«Dio è amore»

4 dicembre La prova. (Ct. 3,1-4)

11 dicembre Compimento dell'amore (Ct. 2,16)

18 dicembre Corporeità (Ct.4,1 ss.)

RICORDA IN DICEMBRE

1 ven. PRIMO VENERDI' DEL MESE

h.17 Ora di Adorazione

h.21 Catechesi adulti

2 sab. h.11 S.Messa in suffragio di Don Emilio GANDOLFO

3 dom. PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

h.10 Presentazione della domanda da parte dei Cresimandi.

h.15 Alla Madonnina del Grappa la

dott. Paola Bignardi parla su

"La formazione dei laici"

4 lun. h.16 Catechesi biblica

6 merc. h.21 Riunione catechisti

NUFAEV

7 gio. h.21 Catechesi adulti

11 lun. h.16 Catechesi biblica

15 ven. h.21 Catechesi adulti

16 sab. INIZIO NOVENA SANTO NATALE

h.16 Riunione catechisti

17 dom. h.15 In palestra sacra rappresentazione allestita dai fanciulli.

18 lun. h.21 Liturgia penitenziale per i

giovani a S.Bartolomeo.

22 ven. h.18 Liturgia penitenziale. Sostituisc

la S.Messa vespertina.

h.21 Catechesi adulti.

24 dom. h.23,30 Inizio veglia natalizia cui segue

S.Messa di Natale

25 lun. SANTO NATALE DEL SIGNORE

Celebrazioni, orario festivo

26 mar. SANTO STEFANO. orario festivo

eccetto la S.Messa delle h. 12

che non si celebra

30 dicembre INIZIO ADORAZIONE SO-

LENNE (Sacre Quarantore)

h.9,30 fino alle h.17,30

h.18 S.Messa

31 dom. h.14,30-17,30 Adorazione.

h.17,30 Vespri

h.18 S.Messa, al termine Te Deum

di ringraziamento e

Benedizione Eucaristica

1 gennaio 2007 Orario festivo

h.14,30 Adorazione solenne

h.17,30 Vespri, segue S.Messa solenne